

LA SITUAZIONE SUI TERRITORI

Italia sempre più arancione Terapie al limite in 10 regioni

Tutto è appeso a quei due parametri: terapie intensive al 20% e ricoveri in area medica al 30%. Sono questi infatti i due fattori che determinano il passaggio di colore delle regioni. E non sono poche quelle che, secondo l'ultimo report della fondazione Gimbe, rischiano di passare in fascia arancione entro fine mese. Molte regioni che però, bisogna dire, hanno spesso solo uno dei due parametri fuori soglia. Come la Lombardia, con zero posti letto in area medica ma 50 ancora in terapia intensiva. O il Lazio con zero posti in terapia intensiva ma con 296 posti ancora liberi in area medica. Anche al Toscana e il Veneto hanno ormai saturato le intensive ma con ancora diverse centinaia di letti liberi nei reparti ordinari. Idem per la provincia di Trento, il Friuli Venezia Giulia e le Marche.

Nella mappa del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) l'Italia ma anche tutta l'Europa è in rosso o rosso scuro, il colore del massimo rischio epidemiologico per il Covid. Non c'è nessun Paese indicato con un rischio minore (giallo o verde).

Intanto è caos in Sicilia sulla riapertura delle scuole. Tra ricorsi, sentenze e proteste, il ritorno in classe si trasforma in una giornata di caos,

frutto del braccio di ferro tra la task force regionale, che ha stabilito le riaperture, e i sindaci che poche ore dopo l'hanno sconfermata richiudendo tutto, almeno fino a lunedì. E, come se non bastasse, continuano a fioccare i ricorsi contro le ordinanze dei primi cittadini che portano il Tar ad esprimersi nel merito e - come accaduto a Messina - a riaprire le aule. Ed intanto, sempre sul tema scuola, è attesa la prossima riunione della Conferenza delle Regioni, durante la quale si discuterà presumibilmente del documento - sollecitato dalla Campania (sconfessata dal Tar dopo l'ordinanza che disponeva lo slittamento per l'apertura delle scuole) - per chiedere al governo maggiore coinvolgimento, attraverso le ordinanze, nella disciplina della didattica a distanza. Una richiesta che però divide gli stessi governatori, con una frangia di oltranzisti - guidati da Vincenzo De Luca - e un'altra di attendisti,

tra cui il presidente della Puglia, Michele Emiliano. Sul tavolo, poi, potrebbe arrivare anche la proposta dell'assessore regionale ai trasporti della Liguria, Gianni Berrino, di aumen-

tare in zona arancione la capienza dei mezzi pubblici all'80%, come avviene già in zona gialla.

A dominare, dunque, è l'incertezza, diretta conseguenza dell'impennata di contagi Omicron in tutta Italia. E così ieri mattina la Sicilia si è svegliata ancora più divisa, con tante scuole ancora chiuse e poche aperte. Sono restati a casa gli studenti di Catania, ma anche quelli di Palermo e di Agrigento, seppur in attesa dell'ennesima decisione del Tar sul ricorso di alcuni genitori. Scuole chiuse anche a Trapani, anche se alcuni comuni hanno deciso per la riapertura.

E oggi a scendere in piazza saranno gli stessi studenti, che hanno indetto uno sciopero contro il «rientro insicuro» e i «problemi strutturali» che attanagliano la scuola ormai da decenni. «Dopo quasi due anni di pandemia - le parole di Luca Redolfi, coordinatore dell'Unione degli Studenti - è inaccettabile che la scuola continui a farsi trovare impreparata».

(D. Fas.)

In Sicilia (ma non solo) è caos aule aperte e chiuse fra ordinanze e ricorsi. Oggi la decisione del Cts



Peso: 17%